che con tanto onore si conservano oggi tra le Reliquie, già istromento barbaro di fiera crudeltà per lacerare le membra dei martiri con proprio nome latino chiamate *Vngola:* oggi istromento di santità e di grazie divine, abominato già e fuggito dalle più vili mani per il contatto infame del carnefice, hoggi dai pii soprani, principi e più sublimi sacerdoti riverito con i baci per il sacro contatto dei martiri.

« Si videro ancora canali di terra cotta, ma pieni di simili ceneri e polveri insanguinate.

« Prima medaglia. Nelle due pile dette fu trovata una medaglia che data a polire e messa in mano di persone perite di simile antichità vi conobbero, sebbene malamente, dalla testa queste lettere: M. COMM. ANT. P. FEL. AVG, cioè *Marcus Commodus Antonimus Pius Felix Augustus*. Nel rovescio una figura isolata in piedi che nella sinistra tiene un'asta, e nella destra una palma e si vedevano solamente queste lettere IMP. P. M. TR. P..... cioè *Imperator Pontifex Max. Tribunitiae potestatis.* Parve che questo confermasse il giuditio che prima si era fatto, che andandosi a fondo si troverebbero reliquie dei martiri di quelle prime persecutioni. Regnò Commodo nell'anno 182, e fu infestissimo ai Christiani, i quali non potendo alla posterità lasciare i nomi dei Martiri, con questa inventione di mettere delle medaglie degl'Imperatori tra le loro ceneri accusavano i tempi dei loro martirî. Più sotto si scoperse una bellissima lastra di pietra chiamata Porta Santa, che copriva un gran pilo: aperto vi si vide due corpi vestiti et fasciati nella medesima maniera, uno di giusta statura che sopravanzava tutto l'humero all'altro che però pareva fanciullo. Non si potè giudicare niente dalla forma dell'osse, che ogni cosa quando si toccava cadeva in ceneri. Seguendosi ancora il cavare si venne a scoprire la bocca d'un chiusino o pozzuolo, nel quale si vedero molte ossa, mescolate tra ceneri et terra, dentro ancora un'altra pila simile all'altre due. Appresso a queste vedevasi un altro sito quadro dove in due lati furono trovati più corpi, un lato lo formava la continuazione di un muro molto antico scoperto di sopra, questo conteneva una nicchia, il concavo della quale serviva per sepolcro. Si vedevano dal capo ingessate insieme e ben composte cinque teste intere, e ben conservate, seguitavano poi le coste tutte insieme e l'altre parti per suo ordine, mescolate fra molta terra e cenere, non causalmente, ma con accurata maniera e diligenza, vedendosi tutta quella Santa congerie bene assicurata e ferma con molto gesso e calce. Da questo intendemmo, come quelli, che di sopra chiamammo *Laborantes* per l'officio d'involtare e coprire corpi morti, fossero forse nell'istesso tempo chiamati *fossarii* per l'offitio di accomodare in questi pozzi e forse i medesimi corpi, che di questo nome ancora ne fa mentione Epifanio referito dal Baronio nel medesimo luogo. Simili sorte di sepolture si veggono ancora oggi nelle grotte arenarie fuori di Roma. Fra le ceneri di questa nicchia fu trovata un'altra medaglia.

« Seconda medaglia. Dalla testa radiata vi si conobbero queste note — IMP. C. MA. VAL. MAXIMIANVS. AVGVSTVS cioè *Imperator Caesar Marcus Valerius Maximianus Augustus.* Nel rovescio vi era un Giove nudo in piedi che nella destra tiene il fulmine, e nella sinistra un'asta ed intorno queste lettere IOVI. CONSERVAT. e sotto IXXIT. Fu sotto Maximiano consorte nell'Impero di Diocleziano l'anno 285 che fecero strage de'Cristiani crudelissime. Con uguale cura et arte composte furono trovate nell'altro lato di questo quadro cavato nel sodo della terra fosse altrettante viste, con il rosso del sangue fresco, che quasi avrebbe potuto colorire la mano, come tra gli altri con gran meraviglia osservò il signor Gio: Battista Confalonieri oggi Archivista di Castello persona di pietà e dottrina singolare. Vi erano ancora insieme congeste l'altre ossa che con la medesima mesticanza di terra e cenere erano contenute e fermate con la medesima ingessatura. Nel mezzo di questo quadro vi erano due teste con parte di un corpo.

« Terza medaglia. In bocca di una di queste teste fu ritrovata una medaglia, che per il verde che avea causato intorno ai denti fu conosciuta. Questa era rotta e consumata e per quello che con diligente osservatione fu potuto raccorre fu creduto che fosse di Cornelia Salonina figliuola del Re de Marcomanni, moglie di Gallieno Imperatore. Dalla banda della testa non si discerneva cosa alcuna. Nel rovescio una figura in piedi che nella destra teneva una patera e nella sinistra un' asta e delle bande S. C. cioè *Senatus Consulto*. Cominciò a regnare Gallieno insieme con Valeriano suo Padre l'anno 254 e perseguitò grandemente i Cristiani. In questo sito essendosi già trovato il sodo fermò l'effossione del primo fondamento che fu di palmi..... Il terreno che fu cavato in queste parti, fu veduto assai più umido, e

di color più nero dell'altro, e scorgendovisi ancora vestigio di chiaviche e canali denotava essere stata quella parte assai soggetta all'ingiuria delle acque. Onde perciò prese qualcuno occasione di far congettura che un muro antico scoperto sotto, dove è la porticella della confessione, in questo lato fosse quel riparo fatto da Damaso per difendere dalle acque il sepolcro di S. Pietro e gli altri corpi santi. Ma quando non ci fosse altro, bastano per riprovare questa congettura i versi che si leggono ancora conservati come erano anticamente nella sua lapide sotto la confessione, e sono ancora registrati nel nostro archivio, e sono questi appresso:

Cingebant latices montem, teneroque meatu
Corpora multorum cineres atque ossa rigabant
Non tulit hoc Damasus, communi lege sepultos
Post requiem tristes iterum persolvere poenas
Protinus aggressus magnum superare laborem
Aggeris immensi, deiecit culmina montis
Intima sollicite scrutatus viscera terrae
Siccavit totum quidquid madefacerat humor
Invenit fontem, praebet qui dona salutis
Haec curavit Mercurius levita fidelis.

« Dal contenuto di questi si dimostra che l'opera fatta da Damaso fu fuori e non dentro della Basilica, e fu di molto maggior spesa e consideratione che di un semplice muro. Può ben essere che questo muro ancora fosse fatto per riparo dell'umidità o in questo, o in altro tempo, ma per quello che si vedeva e che fu giudicato da periti non poteva fare riparo alcuno al sepolcro di S. Pietro, ma solamente ai sepolcri posti più a basso. Si dovea poi pensare di rimettere in decente et honorevol luogo quelle sante ossa, e corpi levati, che posti in diverse casse di cipresso erano stati portati avanti l'altare piccolo di S. Pietro sotto la confessione, dove tutti quei giorni erano state custodite sotto chiavi et sigilli. Parve cosa molto conveniente il mantenerli nel medesimo possesso di vicinanza appresso il corpo di S. Pietro, acciocchè anche per l'avvenire questa prerogativa, et honore servisse loro in luogo di gloriosa inscrittione, che dovesse essere loro cosa grata; se come si erano trovati senza distintione di nomi et accompagnati, così ancora un solo tumulo li raccogliesse insieme, amandosi tra di loro i Santi martiri come S. Gregorio Nanziazeno maravigliosamente dice. Ripieno però il fondamento vicino al piano del pavimento inferiore sei o sette palmi, vi si fabbricò appresso un decente e capace sepolcro, e nel giorno 28 di luglio, nel qual giorno venne a cadere la festa di S. Vittore uno di quei Pontefici che era sepolto vicino al corpo di S. Pietro, fu fatta la loro repositione. Vi intervennero alcuni Canonici, con altri sacerdoti della basilica, i quali con lumi, hinni e salmi poterono meritare di ministrare e servire a questi gloriosi Santi loro Padroni. Si venne con siffatta maniera in un certo modo a consecrare quel fondamento, et a consegnare alla tutela, et protetione di quei Santi la colonna, che sopra vi si doveva eriggere. Fu lasciata dentro al tumulo intagliato in lamina di piombo questa memoria. *Corpora Sanctorum prope sepulchrum Sancti Petri inventa cum fundamenta effoderentur aereis columnis, ab Urbano VIII super hac fornice erectis, hic simul collecta et reposita die 28 Julii 1626.*

Effossione del secondo fondamento.

« Avanti alla confessione di ricontro al primo fondamento cominciandosi a cavare per il secondo non prima di cinque palmi sotto, si scoperse da lato un Pilo grande, e di grosse lastre, questi poco impedendo il sito necessario per il fondamento fu pensato che bastasse solamente tagliare et restringere. Tagliato da un capo ci si rimirarono dentro delle ceneri con molt'ossa ed adunate insieme tutte mezz'abbruciate: queste ridussero in memoria quel famoso incendio ne'tempi di Nerone tre anni avanti il martire di S. Pietro, quando accusati falsamente i Cristiani di tal incendio, e chiamati di tanta colpa rei, diedero particolarmente nel Circo appresso gli horti di Nerone qui sotto al Vaticano i primi spettacoli del martirio, questi parte esposti, et accesi a uso di lumiere notturne, parte fieramente in diversi modi uccisi augurarono al Vaticano con il lume loro i vivi splendori della vera Religione e con il sangue la nuova porpora dei più degni e purpetui honori. Questi come si riferisce, furono sepolti, vicino al medesimo luogo dove patirono il martirio, e diedero principio e occasione al culto e veneratione di questo sacro luogo, che fu poi con diverso nome chiamato Martirio, Confessione, et Oratorio — E che tre anni dopo fatto già con questi martiri quasi prezioso anello, contenne in se sepolta e legata quella gran pietra. E fu questo ancora meraviglioso l'eterno consiglio, che precedesse alla Croce di Pietro

come a quella di Cristo la strage, di tanti innocenti. Riverimmo perciò quelle sante ossa, come dei primi fondatori di questa gran Basilica, e primitie dei nostri martiri, e ristretto il pilo si lasciarono nel medesimo luogo. Non si trovò in tutta quest'offossione altri pili che bisognasse toccare, o removere. Alcune ossa, ma rare, si andorno raccogliendo tra la terra.

« Quarta Medaglia nel secondo fondamento. Fu in questo sito trovata una medaglia di Faustina figliuola di Antonino Pio et di Faustina moglie di Marco Aurelio, e madre di Commodo Imperatore. Sulla testa si leggeva FAUSTINA AUGUSTA. Nel rovescio una figura in piedi, che nella destra teneva una palma, e nella sinistra una Cornucopia, e si leggeva intorno HILARITAS etc., dalle bande S. C. Questa fu l'ultima delle medaglie che furono trovate, le quali quanto furono maggiori contrasegni de' tempi crudeli e barbari contro i Christiani, tanto ci rappresentarono martiri più invitti e grandi. E come sempre con la gloria de Martiri va congiunto l'obbrobrio, et infamia de Tiranni, fu ottenuto che non fors'altri Imperatori provarno al pari di questi la spada della divina vendetta. Commodo dopo essersi stato dato il veleno, fu strangolato da Narciso per opera di Marcia sua concubina, di Eletto, suo cubiculario e di Leto Prefetto de' Soldati. Gallieno vide Valeriano suo padre prigione di Sapore Re de Persi, il quale sette anni lo tenne in una gabbia, e quando cavalcava si serviva di lui per sgabello, e poi lo fece scorticar vivo. Contro Gallieno istesso che l'anno 254 fu Imperadore 7 anni in compagnia del Padre e 8 solo, si sollevarno trenta tiranni, e fu ucciso intorno a Milano l'anno 299. Lasciò l'impero assieme con Diocletiano, et in ultimo fu strangolato. Al fondo quasi di palmi dodici si scopersero alcuni tegoloni di terra della medesima fattura, e posti nella medesima memoria che sopra si è detto degli altri. Questi coprivano un corpo intero di lunga statura, che misurato si trovò di palmi 8 1|2, la faccia verso l'altare, mani soprapposte, tutto il rimanente del corpo nelle sue parti aderente e congiunto. Non v'era segno alcuno di vestimenti, ne medaglia, o altro segno, ma le ossa erano benissimo conservate e vi era stata usata la medesima diligenza di gesso e calce. Fu risposto questo insieme con le altre ossa in quel medesimo pilo dove furno lasciate le altre dette di sopra mezz'abbruciate con la medesima veneratione e memoria che si usò nelle prime il dì... d'agosto. L'effossione di questo fondamento fu di

palmi 28, et il terreno cavato fu di diversa qualità del primo assai meno molle, di colore quasi giallo e meno smosso, nè vi erano in questa parte vestigii di muri antichi come nell'altra, la quale veniva a esser più vicina a quella parte del cerchio che fu compreso da Costantino nella fabbrica della chiesa vecchia.

Effossione del terzo fondamento.

« Dal primo fondamento si cominciò il taglio de' muri sotto alle volte per venire addirittura all'effossione di questo terzo che viene a cadere al lato del corno dell'Epistola: avanti all'altare maggiore si venne a scoprire parte del muro del Presbiterio vecchio, dove erano i sedili per i Cardinali, che quasi una reliquia tirava a se la veneratione di chi lo riguardava. Questo si ritrovò ancora quando si cavò il quarto fondamento nella parte di rincontro, et osservandosi il suo ambito e curvatura si vide, che obediva per l'appunto alla positura della nicchia dove è la finestrella di bronzo sotto l'altare non fenendo per linea diretta verso la Porta di mezzo la Basilica, ma scostandosi verso la cappella Gregoriana, si fece prova, che sodo e fondamento avesse sotto questa muraglia, et appena toccò terra il piccone, che incontrò nuovi pili e sepolcri, che rinnovò la meraviglia. Si ritrovò ancora in questa parte non molto palmi sotto, quel medesimo muro antico, al quale appoggiavono, come abbiamo detto di sopra lateralmente i tumuli e sepolcri della prima effossione. Era nel di sopra ornato quasi un palmo con stucchi ancora ben conservati, et accennava che la maggior parte della fabbrica fosse sottocoperta, et che fosse avanzo di picciol tempio, o Teatro dei Gentili. Si trovò in quell'effossione poco sotto al piano del pavimento un pilo maggiore assai degli altri il quale in un lato della lastra superiore che lo copriva, aveva un grosso anello di ferro. Fu alzata, ne altro vi si conobbe che alcune poche reliquie di polvere e ceneri, e pareva che altre volte fosse stato aperto. Nel mezzo del pilo vi era una lastra sostenuta da due spranghe di ferro, pure con il suo anello in mezzo, sotto quale non vi si potè discernere figura di corpi interi, ma vi era molto più polvere che nel primo e tutte di colore... ripieni di molta umidità. Seguendosi il cavamento sei o sette palmi sotto, da un lato venne percossa e rotta una lastra da piedi a un sepolcro: non era questo pilo formato, ma erano quattro lastre insieme congiunte in figura triangolare. Dentro vi fu-

rono trovate molte ossa ben sopraposte et ferme con alcuni pezzi di vestimenti, che parevano di pianeta, et appariva ancora il drappo tessuto con molt'oro, vi si vedevano fra le ceneri e polvere mescolate molte qualità di fili d'oro. Fuori delle lastre non vi si trovò nè segno, nè lettera alcuna, solamente in quella che copriva di sopra nella parte di dentro, per il traverso aveva intagliati certi nomi di consoli. Di simili lastre et pietre servite prima a usi profani de gentili et poi prese da Christiani a loro usi, et in queste et in molte altre effossioni in diversi tempi se ne sono trovate molte, come ne sono memoria nel nostro Archivio. Nè deve questo far meraviglia sapendosi che queste parte vicine al Cerchio et agli giardini di Nerone essere state piene di sepolcri, statue et simulacri, che però Eliogabalo venendo impedito da questi il corso delle quadriglie, ne fece parte gettare a terra. Fra queste infami et sozze memorie di gentili furono costretti quei primi cristiani a nascondere, e seppellire quelle prime gemme di Martiri. Et se avessero ardito o di rompere statue, o di violare sepolcri, non solamente avrebbono esposte se stesse a pene gravissime, che questo era da loro desiderato, e si legge quanto volontieri i Christiani per seppellire i martiri diventassero martiri, ma avrebbono le medesime ceneri ed ossa de' martiri esposte a nuove pene et ingiurie. A tempo poi di Costantino cessate le persecuzioni, essendo già il Vaticano per il sangue di tanti Martiri e tanti corpi santi ivi sepolti di un puzzolente sterquilinio di Gentilità, divenuto quasi un paradiso terrestre, e di vaso di contumelii, fatto un vaso di gloria, nella edificatione della nuova Chiesa, parve quasi che stimasse Costantino con il Pontefice Silvestro di fare a quel luogo ingiuria, se da quelle memorie e marmi antichi l'avessero voluto ancora purgare. Senza dunque toccare o disotterrare l'antico, lasciò che il piede del peccatore conculcasse, e tenesse sotto i piedi legata et imprigionata la gentilità. È noto ancora per l'istorie che ne' suoi tempi Costantino non volse mai usare violenza o forza o fare editto, ma permise semplicemente, che simili memorie e simulacri antichi fossero rotte, guaste ed esposte a ludibrio, acciò così venisse la gentilità a poco a poco senza riguardo di honore a essere sepolta. Non deve però esser di meraviglia se seguitandosi l'effossione sedici palmi sotto, fu ritrovata una statua d'un gentile. Stava questa quasi collocata sopra un letto conforme al costume antico distesa alle mense, una mano appoggiava alla testa, l'altra

teneva appresso un vaso o scodella che si fosse, era con la sua veste senatoria, et con il piede nudo conforme all'uso di que' tempi, quando dai bagni si andava alla mensa. La testa era rotta nell'occipitio, nel resto intiera. Non fu stimata di opera molto eccellente e però levata fu messa tra gli altri marmi della fabbrica. Poco più sotto si trovarno alcuni tegoloni antichi che coprivano un corpo di gran statua, il quale non fu necessario di rimuovere perocchè trovato il sodo, qui fermò l'effossione di palmi.....

« Altri pili si scoprivano in questo fondo tra i lati intagliati e lavorati di favole, et istorie profane, che non furono tocchi. La qualità del terreno in questa parte fu assai simile a quella del primo. I corpi et ossa remosse furono rimesse con l'istessa veneratione e memoria nel giorno 12 di Settembre 1626.

Quarto fondamento.

« Di rincontro al terzo, nella parte dell'Evangelo all'altare, si venne a cavare il quarto fondamento: per arrivare al sito di questo quarto, si scoprì l'altra parte del muro del Presbiterio vecchio come si è notato di sopra. — Quasi al pari del pavimento si trovò un pilo di belle e grosse lastre: e di grandezza non ordinaria. Era situato tanto questo quanto gli altri, che si trovarno nell'altra parte di ricontro dentro del cerchio del Presbiterio, in maniera che i pili tendeano verso l'altare, come tendono i raggi verso il centro d'una Rota, che perciò pareva, che con molta particolar ragione meritasse questo luogo nome di Concilio di Martiri, con qual nome tra gli altri furono chiamati quei luoghi dove riposavano molti martiri, come si nota nel Martirologio Romano alli 23 di Giugno. — Onde assistevano quei corpi al corpo di Pietro come se insieme vivi v'avesse fatto sinodo o Concilio, e con molta ragione si vidde convenire a questo sacro Thoro quelle parole della.....

« Questo tumolo così situato contenea due corpi, coperti e uniti con quella maniera di legature che si è osservato negli altri, si scorgevano le loro figure e apparivano i vestimenti larghi, copiosi e lunghi sino al piede, di uno appariva la forma della pianeta aperta sopra le spalle, si vedeva in tutte due la tela sottile dei camici, con i lavori di due dita a piede di un picciolo rabesco, i vestimenti inferiori grossi copiosi e tutta forma monacale di color fusco e quasi nero. Ogni cosa quasi polvere fuori che i capelli i quali lunghi in forma di zazzera egualmente recisi pare-